

## CRIMINALITA' ORGANIZZATA: INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA LEGALE

I lavori consegnati dal tavolo tematico hanno prodotto importanti stimoli di analisi sia scientifica che normativa. Particolarmente significativo è stato l'invito rivolto dall'assessore regionale alla legalità dott. Franco Roberti di porre attenzione alla corruzione, quale elemento principe della tematica in esame, accolto accuratamente da parte di tutti i relatori.

Il risultato è stato evidenziare che il terreno in cui ci si muove è ricco di questioni aperte, avvalorate dall'evoluzione del fenomeno mafioso per nulla in arresto, che tuttavia possono ricondursi allo schema del c.d. triangolo vizioso di usurata memoria, ossia la criminalità organizzata si muove su un duplice versante: nei confronti dei privati attraverso il riciclaggio ovvero della pubblica amministrazione dove perpetra condotte corruttive.

Il fenomeno mafioso è dunque un argomento che impegna trasversalmente tutti gli ambiti di cui si compone la letteratura scientifica, conferma di ciò è stato l'apporto contributivo che ciascuno dei relatori ha dato in virtù delle proprie competenze ed esperienze.

Preliminarmente è stato osservato in modo unanime che per esserci infiltrazione deve esserci permeabilità del terreno. Si è arrivati a tale conclusione partendo dalla definizione, acclarata in campo scientifico, di infiltrazione come un corpo liquido che pervade un corpo solido. Metafora perfetta dell'attualità dove sia l'economia, per definizione incerta e liquida, che i pubblici poteri, inclini a logiche di pervasività, rendono gioco facile alle consorterie mafiose. Dando però risalto ad altre scienze si è fatto osservare che di infiltrazione non si conosce solo l'accezione negativa intendendosi per tale anche un mezzo di irrigazione adeguato ovverosia la capacità riconosciuta nel campo medico agli antibiotici di minimizzare l'operato dei batteri. Questo l'augurio rivolto agli addetti ai lavori di estendere e migliorare la conoscenza dei markers ossia di quegli indici rivelatori del fenomeno criminale.

Entrando nel merito dei lavori particolare risalto è stato dato ai seguenti argomenti:

- la criminalità organizzata si manifesta in forme diverse da quelle proprie ed originarie. Si parla infatti di nuove mafie come soggetti economici colossali dalle stime miliardarie che non hanno più bisogno di utilizzare la coppola e la lupara ben potendosi permettere di entrare negli uffici che contano in giacca e cravatta. La mafia non usa più la violenza; è stato rilevato che ha poggiato la pistola sul comodino ma usa il suo potere economico riuscendo ad occupare i mercati e falsare l'economia per una serie di ragioni. A tal proposito è stato coniato il sintagma "borghesia mafiosa" e "interclassismo delle mafie" per alludere alla circostanza che il mafioso non è più il soggetto emarginato o popolare ma il professionista con cervello. Le mafie, inoltre, si pongono come potentati economici ineludibili per gli imprenditori legali: si è invertito il ruolo, sono gli agenti legali ad aver bisogno della forza economica dei comitati di affari illeciti. La situazione si è aggravata dal momento in cui hanno fatto ingresso nel mondo economico i bitcoins, entità immateriali di cui non si conosce l'origine che sono solo legati ad un server, la c.d. Blockchain. Strumenti anonimi e dematerializzati, i congegni ideali per chi ha risorse ma non può metterci la faccia, difficilmente perseguibili anche dalle forze dell'ordine seppure d'oltreoceano arrivano casi di furto che lasciano intuire la possibilità quantomeno di ipotizzare casi di confisca.

- la criminalità organizzata si infila oggi più che mai negli appalti pubblici. È questo un mondo dove il passato coesiste con il futuro se quindi le consorterie si sono raffinate all'occorrenza attingono dal loro bagaglio criminale. È questa la ragione per cui è necessario istituire una banca dati in cui vengano raccolte le informazioni non solo dei vincitori ma anche dei partecipanti, con uno sguardo a tutti gli operatori che di volta in volta assemblano il cartello. Egualmente meritevole di attenzione è la redazione del bando, atteso che la storia ci ha insegnato come notevole sviluppo abbiano avuto i bandi fotografia, ossia quelle procedure inappuntabili da un punto di vista

burocratico ma che nascevano già viziati andando dritti verso la selezione dell'operatore economico di stampo mafioso. Egualmente è a dirsi per quelle vincite aggiudicate a seguito di un ricorso giudiziario, magari anche manovrato dalla forza politica ed economica. Non pare ultroneo richiamare a tal proposito altra strategia posta in essere dalle consorterie ossia il subappalto imposto, laddove l'impresa non riesce ad aggiudicarsi la gara non è scontato che imponga con forza il fornitore affiliato.

In definitiva i modelli di business utilizzati sono il modello predatorio-parassitario, la regolazione occulta è il modello imprenditoriale.

Se l'eliminazione di tali situazione incresciose può sembrare un miraggio ci si augura almeno venga implementato il sistema dei controlli che però per essere effettivo deve essere operativo e non solo previsto correttamente nell'intenzione del legislatore. Per una maggiore chiarezza espositiva si richiama il controllo avente di mira la valutazione della qualità dei materiali che, in ossequio agli attuali disposti normativi, avviene attraverso una verifica successiva non di rado manomessa dalle associazioni di stampo mafioso.

-un cambio di prospettiva si è avuto anche con riguardo alle candidature politiche laddove la mafia ha smesso di proporre pacchetti di voti in cambio di forniture e-o servizi per arrivare a candidare dei propri uomini che riesce perfino a far eleggere, i c.d. champions. Anche sul punto ci si augura una riforma con costi minuti ma con un grande impatto sulla materia ossia intervenire sulle falle del sistema elettorale procedendo alla centralizzazione, almeno a livello di sezione, degli spogli elettorali sottraendoli alla possibilità di brogli. Abbiamo vissuto lo scioglimento di più di 30 consigli comunali, per la maggior parte localizzati nel nord della penisola, sarebbe auspicabile che venissero prevenuti tali fenomeni.

- argomento caldo sono anche le interferenze tra le associazioni criminali e gli ordini professionali, soprattutto con riguardo a quelli territorialmente più piccoli laddove si annidano dei legami personalistici con i singoli membri. Le lungaggini dei procedimenti disciplinari connesse ai rapporti individualistici degli organi chiamati a esercitare il potere sanzionatorio comporta una quasi inapplicabilità delle sanzioni disciplinari. Problemi particolari sono stati sollevati dalla cd pregiudiziale penale, una spada di Damocle che pende sulla testa del professionista sottoposto a giudizio penale. Sottacendone la differenza quanto alle categorie professionali non può non rilevarsi l'importanza della misura: diminuiamo il tempo del processo ma non possiamo rinunciare a questa garanzia. Bisogna anche riportare a verginità il terreno male arato secondo cui chi è assolto lo è solo per la mancanza di prove della sua colpevolezza.

## CONCLUSIONI

La difficoltà di perseguire condotte sempre più liquide ma allo stesso tempo sofisticate si riflette anche nella difficoltà di darne diffusione. Da quando la mafia non pone in essere atti che facciano emergere in modo palese la loro presenza sul territorio diventa difficile anche informare il cittadino comune delle nuove condotte criminali, per tali ragioni ci si augura che i giornalisti abbiano una formazione professionale adeguata a captare l'in se di questi nuovi fenomeni. Inoltre va sgomberato il campo della diffidenza da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti dei mezzi di informazione, non deve trattarsi di fuga di notizie ma di informazione informata.

Per provare ad emarginare il fenomeno mafioso è necessario sviluppare una cultura della legalità a tutto tondo, per tale intendendosi il rispetto della legge come pensata dall'organo a tal uopo predisposto. Lo stato ha necessità di acquisire nuovamente una potestà di imperio, ha bisogno di credibilità. Se lo stato-mafia riesce a mantenere la parola data egualmente lo stato legale deve essere capace di portare avanti gli indirizzi programmatici sviluppati. Tale obiettivo non si raggiunge

attraverso una bulimica attività legislativa ma con una reductio ad unum dei tanti disposti normativi di cui già siamo dotati. Se è necessario rispettare 100 norme per raggiungere un risultato è quasi fisiologico che tra le maglie di quei 100 passaggi si insinui il crisma della illiceità.

Se uno stato vuole davvero definirsi di diritto deve avere riguardo fino all'ultimo dei suoi cittadini e non può dimenticarsi della condizione in cui versa anche chi vive al di qua della cattedra. Potremmo in tal senso far nostri sistemi di compliance propri di altre branche come ad esempio la c.d. spintarella gentile [pensiamo alle politiche di marketing sviluppare nei grandi centri commerciali]

In conclusione per colpire le associazioni criminali di stampo mafioso bisogna toccare i loro patrimoni, fu questa la più grande intuizione di Giovanni Falcone che continua ad avere una sua eco. Infatti le consorterie sono sempre alla ricerca della buona occasione per reinvestire i loro proventi illeciti. Questo perché se da un lato si assicurano una copertura della provenienza delittuosa dall'altro alimentano il loro potere riuscendo ad acquisire maggiore consenso attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro. E lo fanno a tutti i costi anche contraffacendo il mercato sia quello di modico valore che quello di prestigio.

Attacco al patrimonio delittuoso a tutto campo, così è a dirsi per la gestione dei beni confiscati che devono essere immediatamente fruibili anche per inviare messaggi di rilevanza sociale. Lo stato l'ha tolto alla mafia e lo mette a disposizione della comunità.

Inoltre non bisogna pensare che le piccole imprese che magari sottostanno a tali logiche pervasive non hanno un riflesso nel panorama generale sia perché è stato dimostrato che vi è proporzionalità tra l'inclinazione a pagare il pizzo e la debolezza dell'impresa sia perché riescono ad essere nascondigli più facili.

Per rendere poi maggiormente concreta e persuasiva la lotta alla criminalità organizzata è necessario fare fronte comune magari immaginandone un'armonizzazione delle fonti normative ovvero esportare la nostra expertise che sul campo non ha eguali. Pensiamo alla trasposizione nel diritto americano dell'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario nostrano.

Un passo in questa direzione deriva dalle brevi di attualità di questo giorno che ci informano della possibilità di revisione per gli stati allora firmatari della convenzione di Palermo.